

«La mia “Sala giochi” anni Ottanta»

L'album di Filippo Graziani. «Dentro anche i film che hanno ispirato il mio immaginario»



LIBERATORE
L'illustrazione interna di "Sala Giochi" è di Tanino Liberatore, leggenda del disegno anni '80 e già autore di due copertine di Ivan Graziani.

MARIELLA CARUSO

MILANO. «Da piccolo non mi sono mai chiesto che mestiere avrei fatto da grande, probabilmente sapevo già che avrei fatto il cantautore. Oggi, però, so che se non avessi cantato sarei diventato un artigiano», confessa Filippo Graziani che, a tre anni da *Le cose belle* domani pubblica il suo secondo album *Sala giochi*.

Un disco completamente diverso dal primo, già vincitore del Premio Tenco, in cui negli ultimi due anni e mezzo (tanto ha impiegato per scriverlo) ha raccolto undici pezzi dalle sonorità synth-pop. «Avevo voglia di arrivare a trovare un mio punto di vista sulla musica, una mia originalità», continua il 35enne partito dalla composizione di *Appartiene a*

te. «Una canzone d'amore nata di getto, in maniera diverso rispetto alla tortuosità che caratterizza il mio modo di lavorare», sorride Graziani.

Ognuno dei nuovi pezzi del cantautore romagnolo è musicalmente ispirato agli anni Ottanta. «Non so se il ricordo del passato sia una cura o un palliativo alla nostra psicosi collettiva, ma lo sento come qualcosa di rinfrescante. Le sale giochi della mia gioventù erano una palestra di vita dove si imparava ad avere a che fare con altri ragazzi senza la supervisione degli adulti, oratori senza la presenza della religione. Allora c'era ancora la voglia di stringere rapporti reali con gli altri, di dare peso alle parole. Qualcosa che, oggi, in epoca di social non si fa più. È bello pensare di mettere un getto-



“

È bello pensare di mettere un gettone e fare partire la fantasia

Filippo Graziani, figlio d'arte. Il papà era Ivan Graziani

ne e fare partire la fantasia», continua l'autore delle nuove *Esplosione*, *Mettici vita e il mondo che verrà*. «Volevo che ci fosse qualcosa dell'immaginario di una certa filmografia con cui sono cresciuto e che ha ispirato il mio immaginario: *Sixteen Candles*, *Breakfast Club*, *Mad Max*. Film in cui il bene e il male erano ancora distinti», ha spiegato il "figlio d'arte", il padre è stato il cantautore Ivan Graziani che Filippo ha omaggiato in passato cantando le sue canzoni.

«La mia origine non è qualcosa che mi assilla. Ho trovato il giusto equilibrio al mio retaggio familiare nella mia eredità generica da performer, la catteriveria acustica, l'impostazione tecnica della chitarra. Non ho mai sentito il desiderio di scappare via dalla sua figura», chiarisce Filippo che martedì sera ha presentato alcune delle nuove canzoni in uno showcase con la band di cui fa parte anche il fratello Tommy, batterista. Per la presentazione dal vivo di *Sala Giochi*, però, non ci sono ancora date ufficiali. «Stiamo andando incontro all'estate e non ho niente in programma. Invece - conclude - siamo già al lavoro per un tour invernale nei club».